



Pergine | Valsugana

Teatro-tenda, approvazione e polemiche

Urbanistica

Sì del Consiglio di Pergine ai due lotti alti fino a 10 metri
Ambientalisti critici: «Si ostinano a costruire, vivono fuori dal mondo»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE La variante urbanistica detta «Teatro-tenda», dedicata in larga misura a San Cristoforo, è passata quasi all'unanimità, martedì sera, con il voto compatto del Consiglio comunale di Pergine: 19 voti favorevoli e un solo voto di astensione. Esce una visione del territorio condivisa, con sfumature, da maggioranza e minoranza. «Costruire per valorizzare, dopo che per tanti anni si è soprattutto detto cosa non fare a San Cristoforo, piuttosto che cosa fare», è l'estrema sintesi dell'assessore all'Urbanistica Massimo Negrioli. Che promette limiti, rispetto dell'ambiente e buon senso. E che motiva la scelta con i bisogni della frazione. La variante - recita la delibera - «è stata assoggettata a valutazione ambientale strategica (Vas) ed è stato redatto il rapporto ambientale, che risulta essere coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano urbanistico provinciale (Pup) e del Piano territoriale della

Comunità dell'Alta Valsugana Bersntol (Ptc), e non ha effetti significativi sotto il profilo ambientale e finanziario». Due lotti di costruito, con altezze fino a dieci metri, su suolo adesso libero e vicini al lago hanno impatti ritenuti di «non-rilievo». Si conferma, anche in questo caso, quanto da tempo si legge nei report: il consumo di suolo spesso passa da scelte dei Comuni non ascrivibili a pianificazioni del passato. In questo caso solo la perequazione concordata con il proprietario privato, per ottenere in cambio a titolo gratuito il sedime del teatro in via Pennella, permette di rendere edificabile quei due lotti (3.166 metri quadrati di superficie netta è il diritto traslato). Afferma Aron Iemma, presidente Wwf Trentino: «Nonostante i reiterati ammonimenti dell'Osservatorio sul paesaggio, la presenza a pochi metri del lago e il fallimento di precedenti velleità edificatorie, il Comune si ostina a voler costruire quel poco di spazio che mette minimamente in comunicazione il lago di Caldonazzo con il suo contesto agricolo. I richiami ad una «dialettica tra uomo e natura» nell'ennesima variante al Prg suonano come una presa in giro piuttosto che un reale principio ispiratore: evidentemente l'attuale Giunta vive su un pianeta distante dal nostro, dove pandemia, sovratuturismo e necessità di rivedere il modo in cui conviviamo con i nostri territori non si sono mai manifestati. Il minimo che si può fare ora è creare delle vere compensazioni: varianti che questa volta sottraggano spazi urbanizzati



La protesta

San Cristoforo In rosso le aree dove sono previsti i lavori © Relazione illustrativa del Prg

Gli ambientalisti dicono «no»

Critici sia il Wwf sia Italia nostra: «Nonostante i reiterati ammonimenti dell'Osservatorio sul paesaggio, la presenza a pochi metri del lago e il fallimento di precedenti velleità edificatorie, il Comune si ostina a voler costruire quel poco di spazio che mette minimamente in comunicazione il lago di Caldonazzo con il suo contesto agricolo». E ancora: «Liberare una zona già costruita, pur con valide ragioni, a discapito di un'area pregiata, in una delle ultime zone semi-naturali del lago, non è un miglioramento che sta alla base della perequazione».

per riconsegnarli a cittadini desiderosi di godere di un nuovo equilibrio con gli spazi naturali, nonché di un po' di coraggio da parte dell'amministrazione pubblica». Solo Marina Taffara, del Pd, già vicesindaca, non ha votato a favore, dopo aver espresso una complessa argomentazione critica nel suo intervento in aula. L'astensione era una mossa distensiva, in un Consiglio che ha visto la minoranza, di solito anche battagliera, approvare con poche note. Adesso seguiranno vari passaggi burocratici e pianificatori. La «sostanza-edificatoria» tuttavia, cara da anni al costruttore Flavio Pallaoro, proprietario del terreno dove sorge il vecchio Teatro-tenda, dei due lotti di terreni a San Cristoforo oltre che di svariati altri terreni e proprietà nel Comune, fa un balzo verso la realizzazione. I tecnici intervenuti a illustrare il documento e l'assessore Negrioli hanno evidenziato come negli anni si sia costruito lungo l'asse viario principale di attraversamento della frazione di San Cristoforo. Ed ecco

che quanto fatto in passato diventa motivo di ulteriore spinta a urbanizzare. «Avrei preferito una perequazione che spostasse in città il diritto edificatorio - ha commentato nella seduta Marina Taffara - sapendo che si parla di privati che hanno tante possibilità di ricollocare, sapendo anche che l'area-lago è un elemento naturale che dobbiamo mettere sotto la lente d'ingrandimento. Credo che servano piuttosto piccole infrastrutture. Il lago è già intasato così, secondo me facciamo del male al lago con questa perequazione». «Questa scelta contiene un'idiosincrasia, falsando il senso della perequazione - sostiene Manuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra -. Liberare una zona già costruita, pur con valide ragioni, a discapito di un'area pregiata, in una delle ultime zone semi-naturali del lago, non è un miglioramento che sta alla base della perequazione. Anche far passare la perequazione senza un confronto pubblico, passando direttamente dal Consiglio è stato inaccettabile».